

■ **GIORNATA DELLA MEMORIA** Fu il primo documento di un internato in un campo fascista

Il diario sepolto di Maria Eisenstein

Caduto nell'oblio nel Dopoguerra, fu riscoperto a fine anni '80 da un docente Unical

LA STORIA di Anna Frank è senz'altro più nota, ma forse non tutti sanno che non fu l'unica a tenere un diario durante la prigionia in epoca nazi-fascista. Quello di Maria Eisenstein, pubblicato nel '44, è infatti il primo documento di un internato in un campo fascista. Nel dopoguerra finì nell'oblio, così come la storia degli altri "campi del duce": a riscoprirlo sul finire degli anni '80 fu il professor Carlo Spartaco Capogreco dell'Università della Calabria.

Nata a Vienna da una famiglia ebraica di origini polacche, Maria Eisenstein negli anni '30 è una studentessa dell'Università di Firenze. È iscritta a Lettere, consegue la laurea nel 1939, un anno dopo l'avvio della promulgazione in Italia delle leggi antisemite (e quella del '39 è, in effetti, l'ultima sessione di laurea consentita agli ebrei dal governo fascista). Un anno dopo, all'entrata in guerra dell'Italia, Maria Eisenstein viene arrestata e internata nel campo di Villa Sorge a Lanciano, in Abruzzo. È ebrea, quindi "nemica dell'Italia e del regime".

Resta qui alcuni mesi, tra il luglio e il dicembre del '40 e, in questo periodo, annota quello che vede e che vive nel campo su un diario. Sono aneddoti, sensazioni, riflessioni. Le internate vivono nell'angoscia di essere deportate, devono sopportare soprusi e stenti, rassegnarsi - nelle rare e controllate uscite dal campo - alle speculazioni e al silenzio complice e indifferente della comunità locale.

Dopo l'Armistizio, insieme al marito Samuel Eisenstein (conosciuto a Guardiagrele e sposato nel 1942) era riuscita a oltrepassare la linea Gustav e a trovare rifugio a Bari, dove lavora per gli Alleati come traduttrice e, poi, finalmente raggiunge Roma, liberata nel 1944. Qui rielabora i suoi appunti del campo in forma romanzata, pubblicandoli nell'ottobre del 1944. Uno straordinario documento storico - la prima testimonianza pubblicata da un in-



Nella foto di sinistra Maria Eisenstein; a destra il professore dell'Unical Carlo Spartaco Capogreco

ternato in un campo fascista - edito ancora prima della fine della guerra.

Di quel testo, però, nel giro di pochi anni si perdono le tracce. Fino alla fine degli anni '80, quando Carlo Spartaco Capogreco - professore di Storia contemporanea e di Didattica della Shoah all'Università della Calabria, che da tempo si era messo alla sua ricerca - non riesce a rinvenirlo. Oltre al volume, in Abruzzo Capogreco trova anche la tesi di laurea di Maria e conduce una serie di verifiche che lo portano poi a individuare per primo l'immagine e il vero cognome dell'autrice (Moldauer). Nel 1994, insieme allo scrittore Gianni Giovannelli, pubblica una nuova edizione dell'opera "L'internata numero 6".

Nel 2014 il libro torna poi nelle librerie in un'edizione critica, per i tipi della **Mimesis** e sempre sotto la curatela del professor Capogreco, che nel suo saggio introduttivo intitolato "Il libro esemplare di un'autrice fantasma" (un vero "libro nel libro") fa conoscere ai lettori anche la storia appassionante delle sue lunghe ricerche, inseguendo il libro e l'autrice, approdate nel 1993 fino in California.

F. C.

